

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via del Taurini, 19 - Tel. 450.551 - 451.251  
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale - 451.251  
Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi  
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia  
L. 150 - Finanziaria Banca L. 150 - Sport  
L. 350 - Rivolgersi (RPI) - Via Parlamento, 9.

# ultime **l'Unità** notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo	500.	Trim.
UNITA' (con Fedeliore del lunedì)	8.700	2.550
GRATIA (con Fedeliore del lunedì)	1.300	350
VIN NUXE	3.300	900

(Conto corrente postale 1/29195)

### IL PROGRAMMA DEL FESTIVAL SI SVOLGE IN UN CLIMA SERENO E GIOIOSO

## Fraterno incontro al Prater di Vienna fra i giovani delegati italiani e arabi

«Tutta la gioventù democratica italiana è con voi», ha detto Pon. Seroni ai delegati arabi - Successo degli espositori italiani alla Mostra di pittura - Gli spettacoli artistici - Fantasie della stampa borghese

### Dracula al Prater

Sono tornati ieri da Vienna e la lettura dei giornali italiani mi ha davvero stupito. Questa volta si è proprio inventato, è la parola esatta, un «clima» misterioso e appartato nel quale vivremmo, per proprio conto, le delegazioni presenti a Vienna e, fra queste, soprattutto quelle provenienti dai paesi socialisti. Il Messaggero fa, in questo caso, da battistrada. In realtà le delegazioni giovanili di tutti i paesi non sono per niente isolate; esse sciamano come vogliono per le vie di Vienna tanto che il corrispondente del Quotidiano ha visto la delegazione rumena addirittura «precipitarsi» nei negozi viennesi a fare allegre compere. Lo stesso ho visto i delegati sovietici, al loro arrivo, fermarsi in una piazza centrale di Vienna, cantare e ballare fraternamente con la popolazione. Per quanto riguarda poi il caso dei «trenta studenti italiani» che a Vienna avrebbero lasciato la nostra delegazione e di cui il Messaggero ha fornito una fantasiosa storia di particolari, c'è da dire solo che esso è inventato di sana pianta, cioè non è mai accaduto. Nessuno, dico nessuno, ha abbandonato la nostra delegazione.

Ieri sera sono partiti per l'Italia, salutati da una grande manifestazione di amicizia, i nostri giovani dei complessi folcloristici che erano venuti a Vienna, con i loro costumi nazionali e le attrezzature solo per partecipare alla sfilata durante la cerimonia di apertura. Vi è stato inoltre un altro piccolo caso: quello di un giovane ceramista di Viterbo che, ammalato dallo stesso Comitato Italiano, a trovare posto in un albergo di Vienna. Ecco dunque come stanno le cose: e poiché esse stanno proprio in maniera diversa da come il Messaggero voleva che fossero, allora si sono inventati fatti e dichiarazioni. Siamo dunque in presenza di un tentativo grossolano di inventare un clima, un'atmosfera e persino dei fatti che con il Festival non hanno nulla a che vedere. Il corrispondente del Messaggero è forse rimasto troppo colpito dai film di Dracula.

Questo atteggiamento però, oltre che rivelare un misero provincialismo in chi l'addotta, rivela il dispetto per il grande successo del VII Festival, successo che appare chiaro anche dalla malecolata ammirazione che traspare dalle corrispondenze dei giornali borghesi, ivi compreso il Messaggero, quale, forse inavvertitamente, ha scritto che allo Studio del Prater ha avuto luogo una «grandiosa cerimonia inaugurale». I riconoscimenti, del resto appaiono anche dalla Stampa di Torino, dal Corriere d'Informazione e da altri giornali.

L'inizio del Festival è stato dunque un grande successo. Gli incidenti spettacolari o meno non ci sono stati e perciò certi corrispondenti della stampa borghese li hanno inventati, od hanno trasformato la discussione con un velleo austriaco in un incidente. Anche le iniziative anti-festival, di cui mena gran vanto la stampa italiana, non solo non hanno scierato i viennesi contro i rappresentanti dei giovani di tutto il mondo («come poteva mai essere?») ma sono certo che l'iniziale freddezza o indifferenza che è stata creata ad arte in una parte della popolazione viennese si scioglierà non appena, nei prossimi giorni, il Festival valcherà il Prater e invaderà festosamente le vie di Vienna.

La prima fase della manifestazione è quindi nettamente a favore di tutti coloro che hanno concepito questo Festival come un nuovo passo verso la distensione, la conoscenza, l'amicizia, la pace. Auguriamoci che, sconfitti sul piano politico, i gruppi oltranzisti più aggressivi non sceligano la via della aperta provocazione. Ma anche in questo caso avranno certo poco successo.

RENZO TRIVELLI

U.S.A.

### 91.000 morti in incidenti stradali

CHICAGO, 28 — Il totale degli americani morti in incidenti negli Stati Uniti è stato, per lo scorso anno, 91.000, a nove milioni ammonta poi quello degli americani che hanno subito ferite con conseguenze di invalidità.

(Dal nostro inviato speciale)

VIENNA, 28. — Gli incontri fra le delegazioni dei paesi di ogni continente dominano questi primi giorni di vita del VII Festival Mondiale della Gioventù. Unitamente agli spettacoli artistici che in gran numero vengono rappresentati. Particolare significato ha assunto l'incontro che si è svolto oggi nel giardino di una grande villa del Prater, per iniziativa della nostra delegazione. Duecento giovani delegati italiani si sono riuniti con altrettanti giovani rappresentanti dei paesi del mondo arabo. La manifestazione è stata presenziata dal capo della nostra delegazione, Dino Santoro, dagli onorevoli Seroni e Santarelli, dal direttore di «Nuova Generazione» Sandro Curzi, e dai dirigenti delle delegazioni dell'Irak, Algeria, Marocco, Libano, Sudan, Yemèn, Giordania, Libia.

L'on. Seroni, che fa parte di una delegazione di deputati italiani venuti al Festival per il previsto incontro di parlamentari di ogni paese, è stato invitato dai delegati italiani a prendere la parola per salutare i rappresentanti del mondo arabo. Seroni ha detto, fra l'altro, che se è viva l'amicizia dei giovani e del popolo italiano per tutti i popoli del mondo, questo sentimento è particolarmente vivo per i giovani e per i popoli dei paesi del mondo arabo. «Tutta la gioventù democratica italiana», ha aggiunto il giovane deputato toscano «è stata ed è con voi, ed ha gioia e gioisce dei vostri successi, perché la lotta che voi combattete è la lotta per la pace e per fare del Mediterraneo un centro di civiltà nuova, che veda i popoli liberi ed affratellati».

Ha quindi preso la parola il giovane socialista italiano Turri, il quale ha affermato che, se al festival partecipano delegati con convinzioni politiche diverse e diverse esperienze, «tutti siamo, però, d'accordo che occorre eliminare il colonialismo in tutto il mondo». Questo incontro — ha affermato ancora il giovane

socialista — servirà a dimostrare a tutti i popoli che lottono contro il colonialismo, che i giovani italiani sono con loro, sino alla vittoria in questa grande battaglia. La parola è stata quindi data ai delegati dell'Algeria, dell'Irak, di altri paesi. Al rappresentante della gioventù dell'Algeria è stata offerta in dono una raccolta di disegni e di poesie di cui sono autori diversi bambini di Reggio Emilia, ed una bandiera della gioventù. Particolare entusiasmo si è creato attorno ai giovani dell'Irak, presenti al festival con una rappresentanza di 500 delegati. Ma l'attività della delegazione italiana non si limita a questi incontri di indubbio valore politico. I nostri connazionali sono presenti in tutte le manifestazioni del festival, ed in prima fila la parola è stata quindi data ai delegati dell'Algeria, dell'Irak, di altri paesi.

Oggi si è aperta la Mostra Internazionale di pittura, e molti critici di ogni paese hanno già convenuto che le opere italiane presentate alla mostra si pongono fra le migliori. Domani, la «Roman Jazz Band» comincerà a esibirsi nei suoi programmi nei teatri e sulle piazze di Vienna.

Al Prater, la vita dei nostri delegati si svolge in tutto e per tutto regolarmente. Ma l'attività della delegazione italiana non si limita a questi incontri di indubbio valore politico. I nostri connazionali sono presenti in tutte le manifestazioni del festival, ed in prima fila la parola è stata quindi data ai delegati dell'Algeria, dell'Irak, di altri paesi.

Al Prater, la vita dei nostri delegati si svolge in tutto e per tutto regolarmente. Ma l'attività della delegazione italiana non si limita a questi incontri di indubbio valore politico. I nostri connazionali sono presenti in tutte le manifestazioni del festival, ed in prima fila la parola è stata quindi data ai delegati dell'Algeria, dell'Irak, di altri paesi.

Al Prater, la vita dei nostri delegati si svolge in tutto e per tutto regolarmente. Ma l'attività della delegazione italiana non si limita a questi incontri di indubbio valore politico. I nostri connazionali sono presenti in tutte le manifestazioni del festival, ed in prima fila la parola è stata quindi data ai delegati dell'Algeria, dell'Irak, di altri paesi.

Al Prater, la vita dei nostri delegati si svolge in tutto e per tutto regolarmente. Ma l'attività della delegazione italiana non si limita a questi incontri di indubbio valore politico. I nostri connazionali sono presenti in tutte le manifestazioni del festival, ed in prima fila la parola è stata quindi data ai delegati dell'Algeria, dell'Irak, di altri paesi.

### Smentita da Vienna al «Messaggero»

Abbiamo ricevuto stamane da Vienna il seguente telegramma: «Incredibile notizia comparsa stampa italiana «Messaggero». «Corriere della Sera» relativa rientro Italia gruppo studenti delegati Festival Vienna è priva ogni fondamento. Invitiamo sin dalle mosche in una telefonata incaricare esecutore grandioso successo Festival «Vincenzo Balzano, Rudolf Mechlin per comitato direttivo delegazione italiana».

Abbiamo ricevuto stamane da Vienna il seguente telegramma: «Incredibile notizia comparsa stampa italiana «Messaggero». «Corriere della Sera» relativa rientro Italia gruppo studenti delegati Festival Vienna è priva ogni fondamento. Invitiamo sin dalle mosche in una telefonata incaricare esecutore grandioso successo Festival «Vincenzo Balzano, Rudolf Mechlin per comitato direttivo delegazione italiana».

Abbiamo ricevuto stamane da Vienna il seguente telegramma: «Incredibile notizia comparsa stampa italiana «Messaggero». «Corriere della Sera» relativa rientro Italia gruppo studenti delegati Festival Vienna è priva ogni fondamento. Invitiamo sin dalle mosche in una telefonata incaricare esecutore grandioso successo Festival «Vincenzo Balzano, Rudolf Mechlin per comitato direttivo delegazione italiana».

Abbiamo ricevuto stamane da Vienna il seguente telegramma: «Incredibile notizia comparsa stampa italiana «Messaggero». «Corriere della Sera» relativa rientro Italia gruppo studenti delegati Festival Vienna è priva ogni fondamento. Invitiamo sin dalle mosche in una telefonata incaricare esecutore grandioso successo Festival «Vincenzo Balzano, Rudolf Mechlin per comitato direttivo delegazione italiana».

Abbiamo ricevuto stamane da Vienna il seguente telegramma: «Incredibile notizia comparsa stampa italiana «Messaggero». «Corriere della Sera» relativa rientro Italia gruppo studenti delegati Festival Vienna è priva ogni fondamento. Invitiamo sin dalle mosche in una telefonata incaricare esecutore grandioso successo Festival «Vincenzo Balzano, Rudolf Mechlin per comitato direttivo delegazione italiana».

### LA CONFERENZA DI GINEVRA VERSO LA CONCLUSIONE

## Stamane tra Gromiko ed Herter decisivo confronto delle posizioni

Esso avverrà sulla base di nuovi documenti, scambiati ieri — Il ministro degli esteri francese Couve de Murville a Parigi per consultare il presidente De Gaulle

(Dal nostro inviato speciale)

GINEVRA, 28. — Domani, nel corso di una colloquio Herter-Gromiko, il confronto decisivo delle posizioni rispettive su Berlino, contenute in due documenti, uno occidentale e uno sovietico, sarà il vero punto nodale della conferenza di Ginevra.

Le indiscrezioni che si hanno sul documento occidentale non sono confortanti. Per certi aspetti, anzi, esso rappresenta un passo indietro rispetto alle posizioni precedenti. Nei giorni scorsi, ad esempio, Selwyn Lloyd aveva dichiarato che gli occidentali avrebbero ridotto le loro truppe a Berlino Ovest ad un livello intermedio fra i tre-quattro milioni proposti da Gromiko e gli undici milioni attuali. Nel documento occidentale presentato oggi, invece, su questa questione si torna alle posizioni del 16 giugno, cioè ad un impegno vago di esaminare la possibilità di ridurre le truppe occidentali a Berlino Ovest.

E' vero che nel documento occidentale è scomparsa la parola accordo su Berlino, ma la durata della conferenza non è compromessa da un tale reclamo. Una cosa, in conclusione, è certa: ed è che siamo giunti alla fase finale della conferenza. Le sorprese, però, non sono escluse. Stasera Couve de Murville è improvvisamente partito per Parigi.

Sembra che, allarmato dalle delusioni ridotte da Nixon ieri a Leningrad, lui si lasciava intendere che una conferenza al vertice era ormai acquisita, il ministro francese Couve de Murville è improvvisamente partito per Parigi.

Sembra che, allarmato dalle delusioni ridotte da Nixon ieri a Leningrad, lui si lasciava intendere che una conferenza al vertice era ormai acquisita, il ministro francese Couve de Murville è improvvisamente partito per Parigi.

La conferenza di Ginevra si svolge in un clima sereno e gioioso. I giovani delegati di tutti i paesi si riuniscono in grandi gruppi, partecipando attivamente alle varie attività del festival. L'atmosfera è di sincera amicizia e collaborazione.

La conferenza di Ginevra si svolge in un clima sereno e gioioso. I giovani delegati di tutti i paesi si riuniscono in grandi gruppi, partecipando attivamente alle varie attività del festival. L'atmosfera è di sincera amicizia e collaborazione.

La conferenza di Ginevra si svolge in un clima sereno e gioioso. I giovani delegati di tutti i paesi si riuniscono in grandi gruppi, partecipando attivamente alle varie attività del festival. L'atmosfera è di sincera amicizia e collaborazione.

La conferenza di Ginevra si svolge in un clima sereno e gioioso. I giovani delegati di tutti i paesi si riuniscono in grandi gruppi, partecipando attivamente alle varie attività del festival. L'atmosfera è di sincera amicizia e collaborazione.

La conferenza di Ginevra si svolge in un clima sereno e gioioso. I giovani delegati di tutti i paesi si riuniscono in grandi gruppi, partecipando attivamente alle varie attività del festival. L'atmosfera è di sincera amicizia e collaborazione.

La conferenza di Ginevra si svolge in un clima sereno e gioioso. I giovani delegati di tutti i paesi si riuniscono in grandi gruppi, partecipando attivamente alle varie attività del festival. L'atmosfera è di sincera amicizia e collaborazione.

La conferenza di Ginevra si svolge in un clima sereno e gioioso. I giovani delegati di tutti i paesi si riuniscono in grandi gruppi, partecipando attivamente alle varie attività del festival. L'atmosfera è di sincera amicizia e collaborazione.

La conferenza di Ginevra si svolge in un clima sereno e gioioso. I giovani delegati di tutti i paesi si riuniscono in grandi gruppi, partecipando attivamente alle varie attività del festival. L'atmosfera è di sincera amicizia e collaborazione.

La conferenza di Ginevra si svolge in un clima sereno e gioioso. I giovani delegati di tutti i paesi si riuniscono in grandi gruppi, partecipando attivamente alle varie attività del festival. L'atmosfera è di sincera amicizia e collaborazione.

La conferenza di Ginevra si svolge in un clima sereno e gioioso. I giovani delegati di tutti i paesi si riuniscono in grandi gruppi, partecipando attivamente alle varie attività del festival. L'atmosfera è di sincera amicizia e collaborazione.

La conferenza di Ginevra si svolge in un clima sereno e gioioso. I giovani delegati di tutti i paesi si riuniscono in grandi gruppi, partecipando attivamente alle varie attività del festival. L'atmosfera è di sincera amicizia e collaborazione.

La conferenza di Ginevra si svolge in un clima sereno e gioioso. I giovani delegati di tutti i paesi si riuniscono in grandi gruppi, partecipando attivamente alle varie attività del festival. L'atmosfera è di sincera amicizia e collaborazione.

La conferenza di Ginevra si svolge in un clima sereno e gioioso. I giovani delegati di tutti i paesi si riuniscono in grandi gruppi, partecipando attivamente alle varie attività del festival. L'atmosfera è di sincera amicizia e collaborazione.

La conferenza di Ginevra si svolge in un clima sereno e gioioso. I giovani delegati di tutti i paesi si riuniscono in grandi gruppi, partecipando attivamente alle varie attività del festival. L'atmosfera è di sincera amicizia e collaborazione.

La conferenza di Ginevra si svolge in un clima sereno e gioioso. I giovani delegati di tutti i paesi si riuniscono in grandi gruppi, partecipando attivamente alle varie attività del festival. L'atmosfera è di sincera amicizia e collaborazione.

## Fallita l'operazione Jumbo-Annibale



LANSLEBOURG. — L'elefantessa Jumbo ha iniziato il viaggio di ritorno verso Torino, dopo un secondo tentativo, anch'esso fallito, di seguire la presunta via di Annibale attraverso le Alpi e ha imboccato, rinunciando alle mulattiere e ai sentieri, l'ampio strada statale n. 6 che porta a Susa dal confine francese. Da Susa Jumbo proseguirà per Torino, a con i propri mezzi oppure trasportata con qualche veicolo. (Telefoto)

CON L'OBBIETTIVO DI «PRIVARE IL FLN DELLE SUE BASI DI RIFORMIMENTO».

## I soldati colonialisti attualmente impegnati in Kabilia danno fuoco ai villaggi e uccidono i civili

«France-Observateur», rivela che i soldati francesi hanno avuto l'ordine di «far terra bruciata»,

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 28. — Che cosa sta succedendo in Kabilia? Le prime notizie ufficiali divulgate ieri sera dal quartier generale di Algeri, forniscono un bilancio assai modesto sull'operazione «scintilla» e i commenti di Parigi riflettono un senso di evidente disagio. Ma, al tempo stesso, comincia a farsi strada il sospetto che l'obiettivo della operazione non sia puramente militare; vi sono oggi indizi sufficienti per supporre che l'offensiva sia stata concepita con il solo scopo di fare «tabula rasa» di un maggior parte dei villaggi della Kabilia. In questo caso, l'esercito di liberazione di Algeria verrebbe privato dell'appoggio della popolazione civile e la sua organizzazione ne soffrirebbe, indubbiamente, in modo grave. Ma quella che, per il momento, viene ancora considerata un'azione militare, diverrebbe un'operazione di repressione contro popolazioni inerme; in una parola un genocidio commesso a freddo nel disprezzo tentativo di venire a capo di un problema inestricabile.

Non è ne troppo presto né azzardato avanzare simili supposizioni. Ci si trova, innanzi tutto, di fronte a una operazione militare che gli stessi generali francesi definiscono come la più importante dall'inizio della guerra di Algeria ma che, a una settimana dal suo inizio, non giustifica, con i suoi risultati, lo sforzo militare in essa impegnato. «La sproporzionata l'ampiezza dei mezzi impiegati, la violenza dei colpi assottati, i risultati strategici apparentemente ottenuti — osserva l'«Estimoteur» — sono abituali in questo genere di guerre, e bisogna anche ricordare che fin dall'inizio, il comando non si aspettava risultati immediati e spettacolari; ciò non toglie che il primo bilancio possa sembrare modesto».

Ma ci sono altri elementi da considerare: ieri il portavoce del comando francese dichiarava che lo scopo dell'offensiva non è quello di distruggere gli effettivi dell'esercito del F.L.N., ma piuttosto di privarli delle loro basi di rifornimento. Da due settimane, inoltre, il settimanale France-Observateur chiede invano che vengono smontati le voci raccolte in ambienti militari, secondo cui, tra l'altro, il comando francese in Algeria avrebbe deciso di fare di certe zone una vera e propria «terra bruciata». Mettendo dunque insieme tutti questi indizi — l'apparente incongruenza di una vasta operazione militare destinata a privare il F.L.N. di un maggior parte dei villaggi della Kabilia, la dichiarazione del portavoce del comando francese e le voci raccolte da France-Observateur proprio nell'imminenza della operazione «scintilla» — l'offensiva del generale Challe si spiegherebbe in un solo modo logico: che è quello corrispondente all'ipotesi formulata stasera con un certo sgomento a Parigi: che si tratti

di un'operazione di repressione contro popolazioni inerme; in una parola un genocidio commesso a freddo nel disprezzo tentativo di venire a capo di un problema inestricabile.

Non è ne troppo presto né azzardato avanzare simili supposizioni. Ci si trova, innanzi tutto, di fronte a una operazione militare che gli stessi generali francesi definiscono come la più importante dall'inizio della guerra di Algeria ma che, a una settimana dal suo inizio, non giustifica, con i suoi risultati, lo sforzo militare in essa impegnato.

Ma ci sono altri elementi da considerare: ieri il portavoce del comando francese dichiarava che lo scopo dell'offensiva non è quello di distruggere gli effettivi dell'esercito del F.L.N., ma piuttosto di privarli delle loro basi di rifornimento. Da due settimane, inoltre, il settimanale France-Observateur chiede invano che vengono smontati le voci raccolte in ambienti militari, secondo cui, tra l'altro, il comando francese in Algeria avrebbe deciso di fare di certe zone una vera e propria «terra bruciata».

Ma ci sono altri elementi da considerare: ieri il portavoce del comando francese dichiarava che lo scopo dell'offensiva non è quello di distruggere gli effettivi dell'esercito del F.L.N., ma piuttosto di privarli delle loro basi di rifornimento. Da due settimane, inoltre, il settimanale France-Observateur chiede invano che vengono smontati le voci raccolte in ambienti militari, secondo cui, tra l'altro, il comando francese in Algeria avrebbe deciso di fare di certe zone una vera e propria «terra bruciata».

Ma ci sono altri elementi da considerare: ieri il portavoce del comando francese dichiarava che lo scopo dell'offensiva non è quello di distruggere gli effettivi dell'esercito del F.L.N., ma piuttosto di privarli delle loro basi di rifornimento. Da due settimane, inoltre, il settimanale France-Observateur chiede invano che vengono smontati le voci raccolte in ambienti militari, secondo cui, tra l'altro, il comando francese in Algeria avrebbe deciso di fare di certe zone una vera e propria «terra bruciata».

Ma ci sono altri elementi da considerare: ieri il portavoce del comando francese dichiarava che lo scopo dell'offensiva non è quello di distruggere gli effettivi dell'esercito del F.L.N., ma piuttosto di privarli delle loro basi di rifornimento. Da due settimane, inoltre, il settimanale France-Observateur chiede invano che vengono smontati le voci raccolte in ambienti militari, secondo cui, tra l'altro, il comando francese in Algeria avrebbe deciso di fare di certe zone una vera e propria «terra bruciata».

Come spiegarsi dunque questa operazione? Vi è da osservare che Parigi e quelle che i giornali divulgano ad Algeri esiste una notevole differenza; che non è casuale; ad Algeri, per esempio, un giornale ha pubblicato stamane un reportage sulla zona delle operazioni, in cui si parla apertamente di un «villaggio in fiamme». Una simile ammissione ad Algeri non fare molta impressione data la lunga, tragica consuetudine con fatti analoghi, ma vista da Parigi appare come un giudizio assai grave e compromettente; non a caso, infatti, le corrispondenze pubblicate finora dai giornali in Francia non fanno cenno di villaggi bruciati, ma si limitano a parlare di arresti fra i civili e di una lenta operazione di rastrellamento.

Ma ci sono altri elementi da considerare: ieri il portavoce del comando francese dichiarava che lo scopo dell'offensiva non è quello di distruggere gli effettivi dell'esercito del F.L.N., ma piuttosto di privarli delle loro basi di rifornimento. Da due settimane, inoltre, il settimanale France-Observateur chiede invano che vengono smontati le voci raccolte in ambienti militari, secondo cui, tra l'altro, il comando francese in Algeria avrebbe deciso di fare di certe zone una vera e propria «terra bruciata».

Ma ci sono altri elementi da considerare: ieri il portavoce del comando francese dichiarava che lo scopo dell'offensiva non è quello di distruggere gli effettivi dell'esercito del F.L.N., ma piuttosto di privarli delle loro basi di rifornimento. Da due settimane, inoltre, il settimanale France-Observateur chiede invano che vengono smontati le voci raccolte in ambienti militari, secondo cui, tra l'altro, il comando francese in Algeria avrebbe deciso di fare di certe zone una vera e propria «terra bruciata».

### Asfissiva un bimbo abbandonato in un'auto

PARIGI, 28. — Un neonato di tre mesi, lasciato oggi da una coppia di turisti all'interno di una macchina chiusa, pareggiata sotto il sole, nel villaggio di Remungt, nel corso di una festa paesana, è stato salvato da alcuni pastori, i quali accorsi che il piccolo era stato colto da malessere, rompono un vetro dell'auto e lo traevano in salvo.

All'interno dell'auto, che era probabilmente rimasta per alcune ore esposta al sole, l'aria irrespirabile e il neonato sarebbe certamente morto. Trasportato all'ospedale, il bimbo si trova tuttora in osservazione.

### Lettere minatorie per le sterline false battute da Hitler

VIENNA, 28. — Il capo della squadra di sommozzatori tedeschi che stanno ripescando dal lago di Toplitz l'equipaggiamento nazista per la fabbricazione di monete false, Wolff e Locher, di 37 anni, ha ricevuto anche di recente lettere anonime con l'intimazione di «mettere via le mani da questa faccenda».

All'interno dell'auto, che era probabilmente rimasta per alcune ore esposta al sole, l'aria irrespirabile e il neonato sarebbe certamente morto. Trasportato all'ospedale, il bimbo si trova tuttora in osservazione.

All'interno dell'auto, che era probabilmente rimasta per alcune ore esposta al sole, l'aria irrespirabile e il neonato sarebbe certamente morto. Trasportato all'ospedale, il bimbo si trova tuttora in osservazione.



LAVANA. — Fidel Castro fotografato durante la sua prima conferenza stampa dal momento in cui ha ripreso la carica di primo ministro cubano. Egli sta dichiarando che non esistono tensioni in America Latina o a Cuba. Egli ha dichiarato inoltre che la prossima conferenza dei ministri degli esteri americani dovrà trattare della miseria dell'America Latina e del suo sviluppo industriale. Più a destra il fratello di Castro, comandante delle forze militari cubane. (Telefoto)

## «Dimissioni», si grida alla Camera dei Comuni contro il ministro delle colonie Lennox-Boyd

I laburisti documentano le atrocità consumate dai poliziotti di Lennox-Boyd e di Armitage nel Kenia e nel Nyasaland - Il risultato della commissione Devlin

LONDRA, 28. — «Dimissioni, dimissioni», questa parola d'ordine gradita ripetutamente dai parlamentari della Camera dei Comuni all'indirizzio del ministro delle colonie inglese Lennox-Boyd, del governatore di Nairobi e di quello nyassalandese per le atrocità consumate dai colonialisti nel Kenia e nel Nyasaland, hanno caratterizzato il dibattito parlamentare sulla politica coloniale inglese, durante il quale i deputati laburisti hanno condotto contro il governo uno degli attacchi più forti che mai siano stati subiti dal gabinetto conservatore.

sono stati l'assassinio di undici patrioti del Kenia, bastonati a morte dalla polizia colonialista nel campo di prigionia di Hola; e la mostruosa montatura del «massacro dei bianchi» nel Nyasaland, la storia inventata dai poliziotti del governatore Armitage per giustificare gli eccidi, gli arresti, e le deportazioni di africani sospetti di appartenere al Partito del congresso nazionale africano.

Questi due fatti suscitano profonda emozione in Inghilterra e in tutto il mondo. Quando il 3 marzo scorso venne data la notizia che undici «mau-mau» (come sono definiti dai colonialisti i patrioti del Kenia) erano stati uccisi a bastonate in un campo di prigionia dai poliziotti, un'ondata di sde-

no si levò in Inghilterra. Pressappoco nello stesso periodo di tempo esplose lo scandalo del Nyasaland, che i colonialisti di Londra e quelli locali intendono riunire in un solo stato con le due Rhodesia allo scopo di dar vita ad una confederazione razzista sul tipo dell'Unione del Sud-Africa. Per giustificare i massacri di africani, le deportazioni, l'arresto di Hastings Banda e dei suoi seguaci e la messa fuori legge del Partito del congresso nazionale africano, i colonialisti inventano la storia che gli africani avevano tenuto nella giungla una riunione durante la quale era stato deciso di uccidere tutti i bianchi.

La nomina di una commissione d'inchiesta, guidata da un valoroso magistrato, sir Patrick Devlin e il lavoro di questa commissione hanno permesso di stabilire: 1) non vi è mai stato alcun piano dei nazionalisti per uccidere i bianchi; 2) il Nyasaland è diventato uno stato di polizia; 3) i seguaci del dott. Hastings Banda sono stati arrestati illegalmente. Il governo conservatore ha ritenuto la fiducia dalla sua maggioranza; il dibattito tuttavia — a giudizio di tutti gli osservatori — ha dato un considerevole colpo al prestigio del governo in fatto di politica coloniale.

MEREDIO REICHLIN, direttore Enza Barbieri, direttore responsabile del Tribunale di Roma. «L'UNITÀ» autorizzazione giornale municipale n. 455. Stabilimento tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 - Roma